

Data	Testata	Edizione	Pagina
02.09.15	Garantista	CS	7

**RENDE/LEGNOCHIMICA**

# «L'ordinanza di Manna? Tardiva»

Parla l'ex assessore all'Ambiente: «Ci aveva già provato Cavalcanti, i passi da fare sono altri»

■■■ SAVERIO PALETTA

L'ordinanza del sindaco? «È la ripetizione, giusto un po' aggiornata, di quella emessa da Cavalcanti nel 2013 prima di dimettersi». E sulla situazione dell'ex Legnochimica non c'è da farsi troppe illusioni: «È sostanzialmente tutto fermo, segno che non si sono fatti passi in avanti e che la volontà politica di risolvere il problema forse non è stata troppo ferma». Parla Eraldo Rizzuti, già assessore all'Ambiente di Rende. Fu lui che nel 2008, quando era sindaco Umberto Bernaudo, bloccò lo smantellamento, che sembrava cosa fatta, dello stabilimento. Due sono i passaggi essenziali del lungo amarcord dell'ex assessore. Essenziali perché aiutano a capire come mai la vicenda dell'ex fabbrica situata nel cuore dell'area industriale, a cavallo tra contrada Lecco e Cancellò Magdalone, si sia complicata a dismisura. Il primo passaggio è istituzionale: «Nel 2008, quando esplose la questione Legnochimica, la competenza per le bonifiche era ancora regionale, un anno dopo passò ai Comuni». Il secondo passaggio riguarda i rapporti controversi, e comunque conflittuali, tra il Comune e l'azienda di Mondovì, che si sono tradotti in un braccio di ferro il cui esito è stato un inutile prolungamento della vicenda, che a sette anni di distanza non è ancora risolta. «Fummo convoca-



ti dall'allora commissario regionale all'emergenza ambientale per discutere la bonifica della ex Legnochimica sulla base di un piano di caratterizzazione predisposto nel 2007 dall'ex azienda che si avvaleva delle analisi di un laboratorio privato: la società di Mondovì chiedeva il via libera per coprire le vasche 4 e 5 (quelle superstiti, ndr). La conferenza si tenne a giugno. E lì emerse il primo colpo di scena: «C'eravamo tutti, tranne l'Arpacal. A quel punto volleno vederchi chiaro e invocai l'intervento dell'Agenzia regionale, perché non potevamo accettare a cuor leggero l'«abbanco» (cioè l'interramento delle vasche, ndr) senza l'avallo di un laboratorio pubblico». Il no dell'assessore, quindi, fece fermare le macchine, sebbene, ricorda ancora Rizzuti, «anche l'Asp avesse dato parere favorevole». Chiamata in causa, l'Arpacal intervenne e, in prima battuta stabilì che l'ex stabilimento conteneva rifiuti spe-

## IL PASSATO

*Nel 2008 Rizzuti si oppose al tentativo di bonifica proposto dall'azienda di Mondovì*

ciali. Ma la situazione precipitò con gli incendi (i primi) che nell'agosto 2008 toccarono l'ex stabilimento e l'Arpacal fece analisi più approfondite, dalle quali saltò fuori che il sito era inquinato in maniera seria e in una misura da approfondire. A questo punto sopraggiunse la complicazione istituzionale: la Regione mollò le competenze ai Comuni e Rende si trovò a dover gestire da sola la patata bollente. «Sapevamo due cose: che c'era l'inquinamento e che c'erano i cosiddetti rifiuti speciali, che, pericolosi o meno, sarebbero dovuti finire in discariche speciali». Questi primi risultati «giustificavano le nostre decisioni: con che coscienza avrei potuto dare parere favorevole? Non

ne faccio solo una questione giuridica: se l'«epidemia» di tumori mortali raccontata dal vostro giornale risultasse riconducibile all'ex Legnochimica, come avrei potuto guardare in faccia i cittadini se avessi dato il via libera alla copertura delle vasche? Almeno ora c'è la possibilità di arrivare a una verità». A che prezzo? «Alto o meno che sia, l'importante è che non lo paghi il Comune, come pure stabilì, erroneamente, il consiglio comunale nel 2012: la normativa è chiara: chi inquina deve pagare». E la recente riapertura dell'inchiesta da parte della magistratura induce all'ottimismo? «Il problema non è indagare o processare qualcuno, anche se è doveroso cercare e, se del caso, punire i responsabili. Occorre una bonifica vera: la relazione Crisci offre delle indicazioni invalicabili. Ciò che più conta è la salute dei cittadini e, in questa direzione, i passi importanti devono ancora essere compiuti».